

Variante al PRGC del Comune di Udine per conformazione /adeguamento al PPR-FVG

Contributo di Italia Nostra - Sezione di Udine

Italia Nostra elenca tra le sue finalità la promozione di azioni per la tutela, la conservazione e la valorizzazione delle varie forme del paesaggio (urbano, rurale e naturale), dei beni culturali, dei monumenti, dei centri storici e della qualità della vita.

Italia Nostra è stata convocata ed ha partecipato all'incontro (24/11/2023) presso il Comune di Udine Servizio Edilizia Privata e Pianificazione Territoriale, organizzato con lo scopo di raccogliere contributi, suggerimenti e idee utili per i già avviati lavori di adeguamento / conformazione degli strumenti urbanistici comunali al Piano Paesaggistico Regionale (PPR-FVG).

In particolare è stato richiesto (progettista Arch. Paola Cigalotto) un contributo rappresentato da segnalazioni puntuali e motivate riguardanti elementi paesaggistici poco noti e privi di tutele del territorio del comune di Udine in relazione alle tre Reti strategiche del PPR-FVG: la Rete dei Beni Culturali, la Rete Ecologica, la Rete della mobilità lenta ed in relazione ad aree compromesse e degradate.

Ai fini della conformazione e adeguamento del PRGC del Comune di Udine al PPR FVG, IT Nostra sez. di Udine propone il suo contributo nell'interesse della città e dei suoi cittadini, in linea con gli obiettivi statutari e strategici del piano paesaggistico (art. 8 delle NTA) e con le finalità dell'Associazione.

A tale scopo le segnalazioni sono state organizzate in due parti:

- una prima parte riguardante segnalazioni riconducibili alle attività "storiche" della Sezione di UD. Infatti Italia Nostra vanta una pluridecennale attività in materia di tutela, promozione e valorizzazione del patrimonio culturale e di conoscenza e fruizione dei beni culturali, nell'area udinese che può essere ben valorizzata in questo contesto;
- una seconda parte riguardante segnalazioni riconducibili al processo partecipativo che ha visto coinvolti/e gli associati / e.

Parte prima

In premessa, ricordiamo che in occasione delle ultime elezioni comunali è stato inviato ai candidati sindaci il documento intitolato: **“La città che vorremmo...” PROPOSTE DI INDIRIZZO AI CANDIDATI SINDACO DEL COMUNE DI UDINE**, che conteneva alcuni temi e azioni, ritenuti da Italia Nostra prioritari per migliorare il paesaggio e l'assetto urbanistico del territorio comunale.

In aggiunta seguono alcune segnalazioni in parte riconducibili alle attività "storiche" della Sezione di UD, selezionate in relazione agli obiettivi del PPR-FVG ed in particolare ai contenuti delle tre reti

strategiche (Beni Culturali, Ecologica e della mobilità lenta) ed al tema delle aree compromesse e degradate.

Nella fase di recepimento a livello locale delle tre Reti, una considerazione generale riguarda **l'opportunità di applicare un criterio di integrazione tra le Reti**: la rete per la mobilità lenta per connettere, ove possibile, la rete ecologica/infrastruttura verde e la rete dei beni culturali, e queste con i centri urbani in un sistema integrato che favorisca l'accessibilità e la percorribilità del territorio con sistemi della mobilità lenta, a basso impatto ambientale, consentendo una fruizione in chiave turistica, culturale e ricreativa del patrimonio territoriale.

Rete ecologica, Greenways, Infrastrutture verdi

L'area del comune di Udine è connotata da un intenso sviluppo urbanistico e infrastrutturale che ha determinato una progressiva perdita di suolo e di spazi aperti e conseguenti fenomeni di frammentazione, riduzione e isolamento degli habitat naturali e semi-naturali.

Pertanto, nella fase di adeguamento / conformazione al PPR-FVG del PRGC è importante **definire la rete ecologica locale (REL)** su tutto il territorio comunale anche **in relazione con le reti ecologiche dei comuni limitrofi** in coerenza con gli indirizzi e le direttive indicati nella scheda dell'ambito di paesaggio N.8. Alta pianura friulana e isontina e con le strategie di progetto della Rete Ecologica Regionale.

Ai fini della definizione a scala locale della Rete ecologica si raccomanda di applicare la metodologia definita nel **"Vademecum Rete Ecologica Locale"** del PPR-FVG.

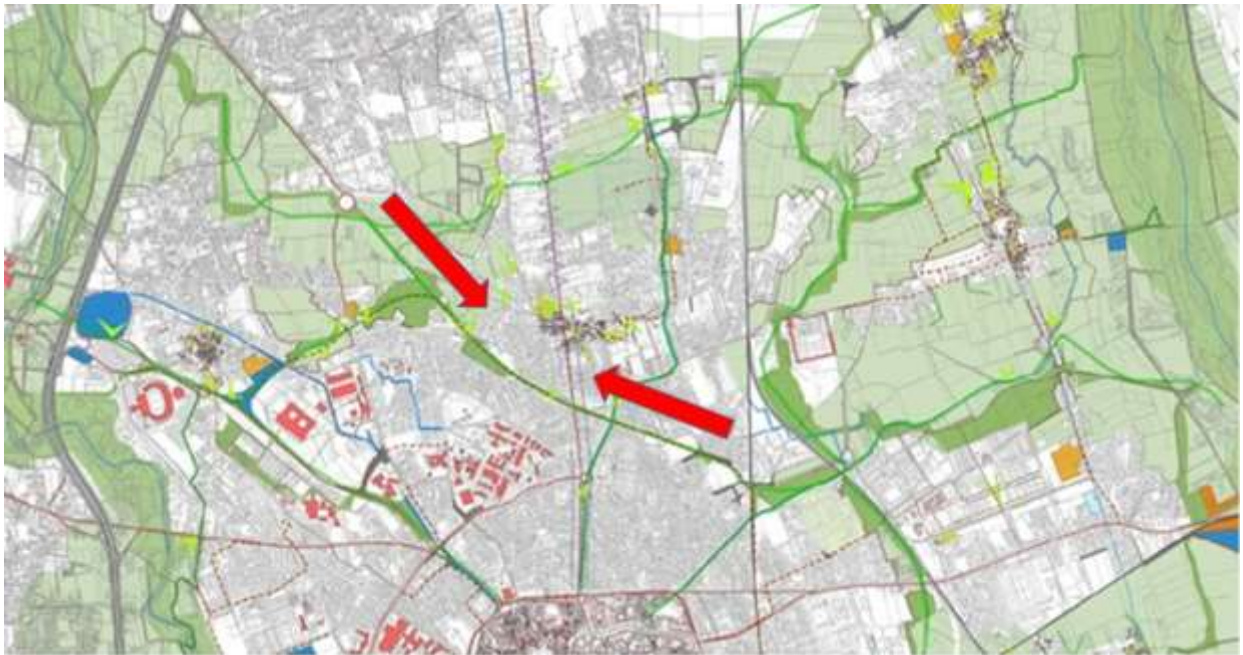
Poichè l'individuazione di direttrici di connettività specie-specifiche previste nel Vademecum si basa su **dati cartografici di uso del suolo o degli habitat** di dettaglio per applicazioni a scala locale, si raccomanda, qualora non fossero disponibili per l'area comunale di Udine, di **integrare il quadro conoscitivo** con la produzione di tali elaborati ex novo.

In aggiunta a criteri di tipo naturalistico, si auspica che la definizione della REL consideri anche criteri quali la multifunzionalità, la permanenza storica dell'elemento ambientale nel tempo, la sinergia con le previsioni delle reti dei beni culturali e della mobilità lenta, l'integrazione con politiche regionali ed europee con potenziali ricadute territoriali (es. PAC, FESR ecc.)

Rispetto al verde urbano, questo andrebbe ripensato come un sistema interconnesso e accessibile, che innerva la città fino agli spazi aperti peri-urbani. Un sistema inteso come un'infrastruttura verde pensata per svolgere diverse funzioni a beneficio della città e dei suoi cittadini, come migliorare la qualità ambientale ed il paesaggio, migliorare la qualità dell'aria, aumentare la resilienza al cambiamento climatico (es. isole di calore urbane, acque meteoriche), supportare la biodiversità, migliorare l'inclusione e l'autosufficienza alimentare (orti urbani), garantire spazi ricreativi, salubri e rigeneranti e soprattutto facilmente accessibili a tutta la popolazione.

Tutela del percorso udinese del Rilevato dell'ex ferrovia Udine – Majano

Il tracciato ancora esistente è il residuo della ferrovia incompiuta Udine – Majano.



Dal PRGC di Udine, evidenziati i flussi di mobilità e biodiversità lungo il percorso del rilevato ferroviario

Oggi ne risulta una area verde lineare che si estende dall'innesto con la rete ferroviaria presso l'istituto Bearzi, e si dirige a Nord – Est verso Pagnacco. Solamente a sud del comune di Udine è presente una direttrice di collegamento fra gli ambiti del Torre e Cormor. Per ridurre la frammentazione degli ecosistemi, con particolare riferimento ai primi rilievi dell'Anfiteatro Morenico (Pagnacco) è necessario quindi sviluppare in ambito comunale una direttrice a nella zona nord anche ricorrendo alle PENETRANTI VERDI previste dal piano regolatore comunale vigente.

Il rilevato della ex ferrovia rappresenta al contempo:

- una “penetrante verde” (come definita dal piano regolatore vigente) tendente a collegare i due principali bacini della biodiversità udinese, le aree dei torrenti Torre e Cormor;
- In considerazione della sostanziale continuità del percorso, una direttrice ottimale di mobilità lenta che collega, nel verde, aree fortemente urbanizzate e densamente abitate della città Il parco lineare che va a crearsi consente anche di avvicinare zone verdi alle scuole di quartiere con opportunità di educazione ambientale, (<https://www.italianostra.org/archivio/eventi/a-udine-l11-maggio-si-svolgera-bimbinbici/>);
- un patrimonio culturale e storico lineare poiché mantiene ancora presenze di manufatti ed edifici ferroviari del primo novecento. I superstiti manufatti ferroviari vanno tutelati poiché costituiscono un patrimonio informativo e storico sul compendio stesso del tracciato (<https://www.italianostra.org/sezioni-e-consigli-regionali/friuli-venezia-giulia/addio-al-casello-della-udine-majano/>).

Per consentire il mantenimento e l'incremento delle funzioni già evidenziate, si dovrebbero adottare le seguenti misure:

- Necessita mantenere l'integrità patrimoniale delle superfici demaniali.
- Deve essere esclusa ogni forma di edificabilità ancorché relativa a manufatti di lieve entità.
- Ammissibile il consolidamento dei percorsi ciclabili e pedonali presenti.

- Interventi manutentivi di sfalcio e decespugliamento devono essere orientati al mantenimento dei tipi vegetazionali esistenti (in particolare i prati spontanei).



Settore a Nord Est de rilevato: Le estese e prolungate superfici verdi del consentono oltre che un collegamento utile in termini di biodiversità, anche l'opportunità di percorsi ciclopeditoni

Indicazioni gestionali per la salvaguardia delle aree verdi urbane caratterizzate dalle zonizzazioni:

- VB -Verde di protezione dei borghi
- VU - Verde Urbano
- Corsi d'acqua
- Sva Verde di arredo urbano
- Svq Verde di quartiere
- Ssp Sport e spettacoli sportivi urbani

Tutela del patrimonio arboreo comunale – meccanismo compensativo degli abbattimenti

In considerazione alle molteplici funzioni riconosciute alla vegetazione arborea in ambiente urbano, è necessario censire e tutelare tutti gli esemplari presenti. Nel caso di comprovate motivazioni di pubblica utilità, l'eventuale abbattimento di alberi ne deve comportare la sostituzione in numero doppio e con inserimento nella medesima area (ad es. nello stesso mappale catastale).

Blocco alle riduzioni di superfici delle aree verdi – meccanismo compensativo delle riduzioni di superficie

In considerazione del restringimento delle aree verdi cittadine, sia pubbliche che private, è necessario impedire ulteriori riduzioni della superficie. In casi di comprovate motivazioni di pubblica utilità è

necessario prevedere misure compensative consistenti nel recupero ambientale di superfici di entità corrispondente a quelle eliminate.

E' necessaria inoltre la ridiscussione della variante n. 11 al PRGC Relativa alle costruzioni di servizio nelle aree destinate a verde di quartiere [modificato art. 38 Norme di Attuazione] DC n.106 d'ord. 28/11/2016 che prevede la generica possibilità di realizzazione di strutture recettive in ambiti definiti di "Verde di quartiere".

Adozione del Piano d'azione nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

L'utilizzo di prodotti fitosanitari su estese superfici compromette importanti categorie di organismi come ad esempio gli impollinatori, il cui ruolo è sempre più valorizzato a supporto della biodiversità. In particolare se i trattamenti riguardano aree intensamente abitate e incluse in zone residenziali, è insito un rilevante rischio sanitario sulla popolazione. Per questo motivo l'uso dei prodotti citati va escluso su tutte le aree verdi comunali compreso il Verde sportivo, o perlomeno deve essere garantito il rispetto delle indicazioni contenute nel Piano d'azione Nazionale fitofarmaci.

La direttiva 2009/128/CE, recepita con il decreto legislativo del 14 agosto 2012, n. 150 ha istituito un "quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi". Per l'attuazione di tale direttiva sono stati definiti Piani di Azione Nazionali (PAN) per stabilire gli obbiettivi, le misure, i tempi e gli indicatori per la riduzione dei rischi e degli impatti derivanti dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari. Il Piano di Azione, adottato in Italia con Decreto Interministeriale 22 gennaio 2014, promuove pratiche di utilizzo dei prodotti fitosanitari maggiormente sostenibili e fornisce indicazioni per ridurre l'impatto dei prodotti fitosanitari nelle aree agricole, nelle aree extra agricole (aree verdi urbane, strade, ferrovie, ecc..) e nelle aree naturali protette.

Tutela dei prati stabili

In considerazione della tutela della biodiversità, che questi ambienti rappresentano, è necessaria non solo la tutela, poiché questa è dovuta in applicazione alla LR 6/2005, ma anche il monitoraggio e soprattutto la manutenzione delle aree presenti nel territorio comunale, anche e particolarmente se di ridotte dimensioni, per contenere il rischio di degradazione dei siti per incespugliamento.

Gli interventi manutentivi, sfalci e decespugliamenti, possono essere anche concordati e coordinati con associazioni di volontariato.

Si segnala la necessità di riqualificare e/o valorizzare **due importanti aree verdi all'interno della città:**

Parco dell'Ospedale Civile S. Maria della Misericordia ed il Parco dell'Ospedale Psichiatrico di Sant'Osvaldo

Il parco dell'ospedale è stato fortemente ridimensionato con drastici tagli e capitozzature di alberi e oggi si trova in uno stato di evidente trascuratezza ed abbandono.



Parco dell'Ospedale Civile S. Maria della Misericordia

Il Parco dell'ex Ospedale Psichiatrico conserva valori materiali (patrimonio botanico ed architettonico) e immateriali (culturali e della memoria del logo) meritevoli di recupero e valorizzazione e di un collegamento con la città con infrastrutture per la mobilità lenta.

Riquilificazione di aree compromesse o degradate.



In particolare si richiama l'attenzione sulla presenza sul territorio di Udine di numerose aree militari abbandonate e dismesse impermeabilizzate (caserme Piave, Osoppo, Cavarzerani, Spaccamela ecc.) o con consistenti superfici di spazi aperti (**Comprensorio Addestrativo Cormor**) che andrebbero recuperate e/o rifunzionalizzate anche in funzione di un aumento del verde urbano pro/capite.

Il Comprensorio in zona Cormor, per la sua posizione, ben si presta per la creazione di collegamenti con percorsi per la mobilità lenta ai parchi urbani del Cormor e Cormor Sud.

Mobilità lenta

IT Nostra ritiene che il paesaggio sia un elemento fondamentale per la vita ed il benessere della comunità ed un aspetto importante sia la possibilità di poterlo fruire con modalità di mobilità lenta anche in connessione con le componenti ambientali, storico-culturali e agro-alimentari del territorio.

Oltre a quanto **già proposto nel documento di indirizzo ai candidati sindaco**, in particolare per l'area urbana di Udine si riconosce l'importanza di **riconnettere gli spazi urbani ad ambiti territoriali vasti** attraverso un sistema strutturale di spazi aperti e percorsi, utilizzando il reticolo diffuso di strade bianche, vicinali e interpoderali per consentire una fruizione capillare dei valori del territorio.

In quest'ottica anche i **sedimi ferroviari e tranviari dismessi andrebbero recuperati** in chiave di percorsi ciclopedonali. In particolare nell'area di Udine si evidenzia il **sedime della Linea incompiuta Majano – Udine** nel tratto da Udine al territorio del comune di Tavagnacco.

Ai fini di un potenziamento della mobilità lenta è rilevante anche il raccordo, realizzando connessioni, tra direttrici primarie e secondarie presenti nel comune, corredate da adeguata segnaletica informativa. In tale ambito, per la sua rilevanza è prioritario il **raccordo della Direttrice Alpe Adria con altre ciclabili**,

CICLOVIE Aggiornare il percorso riportato in cartografia come stato di fatto, per fornire nuovi e più validi collegamenti con i comuni limitrofi soprattutto per la ciclovia FVG1 Alpe Adria e FVG4 Ciclovia della Pianura e del Natisone.

FERROVIE DISMESSE sviluppare l'indicazione strategica per valorizzare e connettere il sedime dell'ex ferrovia Udine Maiano salvaguardandone il percorso e i manufatti, e inoltre valutare attraversamenti stradali.

Rete dei beni culturali

Tutela e valorizzazione del Patrimonio storico-artistico-architettonico

Il patrimonio storico-artistico-architettonico, che forma una parte non secondaria dell'identità cittadina, deve essere tutelato non soltanto con la conservazione della sua integrità fisica ma anche con la conservazione del suo utilizzo e con il controllo delle sue inevitabili trasformazioni per poter essere trasmesso alle future generazioni nel suo reale significato.

Azioni

- Evitare ulteriori demolizioni di edifici di particolare valore storico e/o architettonico

- Estendere la tutela ai contesti circostanti gli edifici vincolati e di pregio per evitare perdite di significato e leggibilità.
- Riqualificare aree e immobili di proprietà pubblica, in stato di degrado (es. Padiglioni sanitari di via Manzoni)
- Tutelare e recuperare edifici di significativo valore storico-identitario, anche se di limitato valore architettonico

In particolare la Sezione Italia Nostra di Udine ha sviluppato una pluriennale iniziativa di indagine sul patrimonio architettonico storico della città, scandito dagli eventi divulgativi delle “Passeggiate architettoniche”, che hanno consentito di circoscrivere a itinerari ben definiti e localizzati gli approfondimenti svolti. Di seguito se ne riassumono i contenuti.

Itinerario nei Quartieri di Edilizia Popolare Primo Novecento

I quartieri di edilizia popolare realizzati a Udine fin dai primi decenni del '900 hanno rappresentato un significativo impatto urbanistico e sociale sul territorio, talvolta determinando prospettive inedite di sviluppo urbano; nello stesso tempo costituiscono, in alcuni casi, un patrimonio architettonico di indubbio valore, sia per la qualità intrinseca degli edifici, sia per la paternità progettuale di noti professionisti come l'architetto Cesare Miani e l'ingegner Vittorio Fattori negli anni '20 e, in tempi più recenti, ad esempio, gli architetti Gino Valle e Gianugo Polesello. Si tratta di un patrimonio architettonico poco conosciuto al di fuori degli addetti ai lavori che merita



una maggiore divulgazione anche tra la cittadinanza. Per questo motivo la Sezione di Udine dell'associazione Italia Nostra, con la collaborazione dell'Ordine degli Architetti di Udine, proseguendo un progetto di conoscenza della città e in particolare delle architetture del '900 iniziato con la Passeggiata Architettonica in Mercatovecchio, ha organizzato per domenica 3 settembre 2023 una Passeggiata Architettonica per conoscere alcuni complessi di edilizia popolare edificati negli anni '20 del secolo scorso. Si parte dal Quartiere Giardino di Via Gorizia progettato dall'ing. Vittorio Fattori nel 1922 per proseguire poi

in Via Codroipo con la Case INCIS del 1929/30 su progetto degli ingegneri Francesco Allegra e Giuseppe Ballico, e concludere in Via Ermes di Colloredo con le Case Popolari dell'arch. Cesare Miani del 1921/22. Lo scopo della iniziativa è anche quello di promuovere la consapevolezza della necessità di tutelare e conservare un patrimonio che il Comune di Udine ha meritoriamente censito e catalogato nel 2004 ma che dev'essere ancora pienamente valorizzato (dalla "Passeggiata architettonica" del 3 settembre 2023)

Fra le architetture del '900 alla scoperta del valore artistico di piazze e strade udinesi

E' questo il filo conduttore della passeggiata architettonica che la sezione udinese di Italia Nostra propone per domenica 29 settembre: accompagnati da storici di architettura e architetti i partecipanti potranno scoprire che nel centro storico della città accanto a edifici più antichi si trovano architetture del XX secolo, così ben ambientate che ormai fanno parte dello scenario urbano. Questi edifici, progettati da Pietro Zanini, Ermes Midena, Provino Valle, Ettore Gilberti, Gino Tonizzo, Gino Valle e Piera Ricci Menichetti, Davide Badini sono la concreta testimonianza che antico e moderno possono coesistere in maniera armoniosa quando, come nel fortunato caso udinese, gli edifici siano frutto di una cultura architettonica che nella diversità dei linguaggi espressivi ha saputo sempre comunicare qualità. Così anche edifici razionalisti come quelli di Midena (casa Mulinaris Massarutto) e Pietro Zanini (casa Cosattini in via Cortazzis) non stridono a fianco di cortine edilizie ottocentesche o esuberanti decori storicisti, poiché interventi effettuati in tempi diversi obbediscono a un comune denominatore, ovvero il contesto urbano in cui sono inseriti e che contribuiscono a arricchire. A fronte di interventi infelici o contestati dai cittadini udinesi i cui occhi sono stati educati da una architettura che offre ancora molti esempi positivi, gli edifici che si andranno a scoprire domenica nel corso della passeggiata offrono motivi di conforto e confermano che la bellezza non è una chimera, ma un obiettivo possibile e perseguibile.

Si parte da via Paolo Sarpi/angolo via Valvason/via Pellicerie con una descrizione in chiave urbanistica del percorso (da via Paolo Sarpi a via Marinelli) quindi Ettore Gilberti, in relazione alla Casa Sirch, e Mercato del



Pesce, edificio di origini settecentesche trasformato a metà degli anni Venti dall'ingegner Davide Badini. Gli interventi ottocenteschi della Commissione d'Ornato a Casa Cosattini, in via Cortazzis, su progetto di Pietro

Zanini nel cuore di Udine ovvero il “magico crocicchio” con palazzo Mulinaris Massarutto di Ermes Midena, Casa Bramezza di Zanini, Casa Pasquotti Fabris ristrutturata da Tonizzo e con la decorazione ad affresco e graffiti di Enrico Miani: poi il complesso del Palazzo Ina di Provino Valle presentato da Pietro Valle, e il finto Palazzo Gotico trasferito dall'isolato del Municipio, infine in via Vittorio Veneto al Palazzo delle Poste e il Palazzo INA (dalla “Passeggiata architettonica” del 29 settembre 2019).

Viale Venezia e le sue rotonde presente passato e futuro

è il filo conduttore della passeggiata architettonica che a partire da **piazzale XXVII luglio** per arrivare **all'antica rotonda napoleonica** prima del ponte sul Cormor.

Dal **Monumento alla Resistenza**. Occhi puntati sul Viale Venezia e sulle rotonde che lo caratterizzano, due piazze circolari uscite dalla progettazione urbanistica degli ingegneri napoleonici che con questi due segnali



vollero lasciare un razionale e ordinato segno sulla città fuori porta. Si comincerà illustrando il Monumento alla Resistenza ideato da Gino Valle (con Piera Ricci Menichetti, Federico Marconi e Dino Basaldella) quindi il Tempio Ossario di Provino Valle e all'adiacente Palazzo Moretti di Ettore Gilberti. Quindi lungo il viale alberato sostando lungo il percorso a ammirare alcune ville (di Pietro Zanini e Ermes Midena, tra gli altri), e fermandosi all'imbocco di viale Firenze, che conduce all'ingresso del Cimitero monumentale. Si ricordi anche dell'architettura che non c'è più come la storica fabbrica di birra Moretti, che con il caratteristico “Baffone” dava il benvenuto a coloro che entravano in città. La carovana concluderà il percorso nell'antica rotonda sul Cormor, le cui labili tracce resistono all'incuria ma soprattutto all'oblio che rischia di cancellarle definitivamente. Sopravvive, anche se non più attiva, la “Rocktonda” prima sala da ballo e poi discoteca che per anni è stata la meta della Udine che si diverte (dalla “Passeggiata architettonica” del 16 febbraio 2020)

Mercatovecchio: Itinerario fra le architetture del novecento alla scoperta dell'unicità del valore artistico di una via del commercio udinese

Quello che rende via Mercatovecchio davvero unica è la sua veste architettonica che ha un cuore antico al quale è stata sovrapposta una pelle ottocentesca e novecentesca.

Nessun'altra città italiana può vantare una strada con edifici che ancora conservano la tipica struttura del lotto medioevale vale a dire facciata stretta e alta, che si affacciano sulla via con facciate rivisitate nel XIX e XX secolo con tale maestria da riuscire armoniose e vitali. Sfilano in via Mercatovecchio tutti gli architetti che in questa città hanno lavorato ispirandosi all'architettura degli anni Venti e Trenta, quali Pietro Zanini e Ettore Gilberti, ma anche Gino Valle autore di un edificio che venne accolto con molte critiche ma è ormai diventato un modello di inserimento dell'architettura contemporanea nel centro storico. A dimostrazione che la grande architettura non ha paura di fare nuovo in un ambiente storico queste magistrali facciate

continuano a testimoniare il valore di una cultura progettuale di spessore, che rende via Mercatovecchio un caso esemplare.

Ecco da dove cominciare per pensare a un futuro per questa via e il centro storico del quale costituisce la dorsale più importante: alzando gli occhi verso l'alto si incontrano queste incredibili facciate che costituiscono un museo all'aperto di arte architettonica, in grado di incuriosire e attirare turisti e cittadini. Da progettare anche una illuminazione notturna che potrebbe valorizzare ancora di più le facciate, magari selezionando quelle di maggiore significato architettonico.

Un altro punto nodale è costituito dal nuovo arredo urbano che è stato oggetto del concorso di idee promosso dal Comune di Udine: premessa indispensabile per qualsiasi intervento è la chiarezza in merito alla sua funzione. Via Mercatovecchio con la sua lunghezza e larghezza assomiglia al celebre Graben di Vienna, la via tutta pedonale che si snoda nel centro della capitale austriaca ed è il cuore dello shopping cittadino: la prima vocazione è dunque quella commerciale che è anche quella storica. In considerazione di queste premesse, l'arredo urbano non potrà che essere non invasivo e armonizzarsi con strutture e funzioni del luogo.

Qualsiasi scelta in merito all'arredo debba tenere in considerazione il valore della facciate che danno lustro alla strada e consentono una fruizione migliore di questo emporio in centro storico che rende unica la nostra città (*dalla "Passeggiata architettonica" del 17 marzo 2019*)



Inoltre si segnala l'esigenza di:

riqualificare aree e immobili di proprietà pubblica, in stato di degrado come i Padiglioni sanitari di via Manzoni e dell'Ex Ospedale Psichiatrico a S. Osvaldo

tutelare e conservare il quartiere **"Quartiere Giardino"** di Vittorio Fattori e le **Case Popolari di Via Ermete di Colloredo**.

Per Piazza primo Maggio: applicare le indicazioni del piano paesaggistico tenendo anche presente che due dei platani disposti lungo l'ellisse napoleonica della piazza risultano iscritti nell'elenco nazionale degli alberi monumentali, in particolare con criterio di pregio paesaggistico, il che attiva le competenze della Soprintendenza.

La valorizzazione delle rogge, anche nei centri storici

Il sistema storico delle rogge udinesi rappresenta la storia e il paesaggio urbano, ha sofferto un rilevante ridimensionamento soprattutto dagli anni '50 del 'novecento. Per una fruizione integrata del territorio (acque/verde/mobilità lenta) le rogge di Udine e di Palma, il canale Ledra, possono essere recuperate le indicazioni dello studio dell'arch. Enzo Pascolo (Progetto generale per la conservazione, la valorizzazione, il restauro, delle rogge nell'ambito territoriale della città, 1995).

Parte seconda

Il processo partecipativo tra gli associati / e

In seguito all' incontro tra Comune di Udine, progettisti e Associazioni ambientali tra le quali IT Nostra, è stato avviato nel dicembre 2023 un processo partecipativo tra gli associati / e, della durata di tre settimane, che ha previsto l'invio di segnalazioni via email su elementi del paesaggio POCO NOTI E PRIVI DI TUTELE del territorio del comune di Udine ricadenti in una o più delle seguenti categorie: luoghi connessi ad aspetti scenico percettivi del paesaggio o significativi sotto il profilo identitario e paesaggistico locale; elementi della Rete dei Beni Culturali, elementi della Rete Ecologica, elementi della Rete della mobilità lenta e individuazione di aree compromesse e degradate.

Nella segnalazione veniva richiesto di specificare per ogni luogo/bene/elemento del paesaggio: NOME DEL LUOGO, POSIZIONE (indirizzo o altro per localizzarlo), breve DESCRIZIONE, MOTIVAZIONE della segnalazione

Le segnalazioni sono state valutate dal Direttivo di IT Nostra e sono state raccolte nel presente allegato:

=====

NOME DEL LUOGO: ex Mulino ad acqua sulla roggia di Udine

POSIZIONE: Via Basaldella Udine (altezza civico 84)

DESCRIZIONE: Si tratta di una pala che sfrutta il salto d'acqua presente in loco. Presente anche una paratia in materiale ligneo

MOTIVAZIONE: La struttura versa in gravissimo stato di abbandono e degrado, perdipiù lungo un tratto che andrebbe maggiormente valorizzato come sentiero ciclopedonale



NOME DEL LUOGO: Villa

POSIZIONE: Via Brenari 29 Udine

DESCRIZIONE: Villa nel pieno centro storico caratterizzata da ampio giardino interno e prospetto fronte strada

MOTIVAZIONE: Il manufatto si trova in stato di abbandono da diverso tempo; Esso è di pregio architettonico e il suo recupero valorizzerebbe tutto il borgo in cui è inserita



NOME DEL LUOGO: Porta Vialta

POSIZIONE: Piazzale Cavedalis Udine

DESCRIZIONE: Una delle ultime porte superstiti dell'ultima cerchia muraria della città.

MOTIVAZIONE: attualmente la porta risulta non essere assolutamente valorizzata, e viene utilizzata come parcheggio di fortuna dalle automobili. Sarebbe bello creare una zona di sosta pedonale nelle sue adiacenze per ammirarne la struttura architettonica



NOME DEL LUOGO: Centrale idroelettrica sul Ledra

POSIZIONE: Viale Ledra Udine (di fronte all'hotel Friuli)

DESCRIZIONE: Centrale idroelettrica dismessa con salto d'acqua e sistema di paratie meccaniche per incanalare l'acqua

MOTIVAZIONE: la centrale risulta abbandonata, lungo un tratto di passeggiata lungo il canale Ledra. È un interessante esempio di architettura industriale che merita di essere valorizzato per mostrare l'importanza che un tempo aveva il Ledra per la città e anche le rogge.





NOME DEL LUOGO: Case borgo Cisis

POSIZIONE: Via Cisis (angolo viale delle Ferriere)

DESCRIZIONE: Gruppo di case diroccate addossate l'una all'altra in borgo Cisis

MOTIVAZIONE: Le case menzionate formano una struttura coerente dell'antico borgo in cui sono inserite. Il loro recupero (o sostituzione con architetture che rispettino i volumi preesistenti) contribuirebbe a mantenere la struttura tipica della borgata, evitando che vengano sostituite con edifici multipiano che snaturano e ignorano completamente il contesto in cui vengono costruiti



NOME DEL LUOGO: Foglio Secco

POSIZIONE: Isolato tra Viale Monsignor Nogara, Viale dello Sport, Via Latina – Via Don Orione e Via della Faula

DESCRIZIONE: tratto di strada sterrata interpodereale che parte da Via Latina e, ridotta a sentiero, si immette su Viale Monsignor Nogara di fianco all'Istituto Marinoni

MOTIVAZIONE: si tratta di un relitto dell'antica Via Trevisana che collegava Udine con Treviso di cui rimangono tratti ancora ben riconoscibili e identificati nelle cartografie dell'IGM come ad esempio in località Bonavilla di Piasian di Prato; la strada, oggi poco percorribile per il proliferare della vegetazione arbustiva, è fiancheggiata per un tratto da una fila di vecchi gelsi e andrebbe conservata e valorizzata come percorso pedonale a testimonianza della viabilità di origine medievale della città



NOME DEL LUOGO: Cimitero Urbano di San Vito

POSIZIONE: Via Firenze, Udine

DESCRIZIONE: Complesso la cui costruzione risale agli inizi dell'800, ricco di valori della memoria, storico-architettonici e paesaggistici e rilevante area verde per la presenza di importanti e storiche alberature di cipresso e siepi di bosso utilizzate per delimitare i campi.

Realizzato dall'Arch. Presani e descritto come "l'opera più importante del Neoclassicismo locale" (rif. Bucco G. Il cimitero monumentale di Udine e la chiesa di San Vito. In Atti dell'Accademia udinese di scienze lettere e arti 2013, 106) comprende, tra i beni di maggior pregio, la chiesa di S. Vito, un'edera ricurva di colonne doriche e porticati rettilinei ad archi lungo i lati. Il recinto monumentale conserva monumenti funebri notevoli di nobili e cittadini illustri e una galleria di sculture di vari orientamenti stilistici. Vi si trova espressione di notevoli architetti di diverse epoche come Pietro Zanini, Cesare Scoccimarro, Ottorino Aloisio, Cesare Miani, Ermes Midena, Carlo Scarpa, Angelo Masieri.

Purtroppo tale patrimonio culturale è in cattivo stato di manutenzione e ha subito recenti gravi atti vandalici nella parte architettonica e del verde.

MOTIVAZIONE: area meritevole di essere meglio conservata e valorizzata a fini turistici, culturali e di scoperta del territorio udinese da parte degli abitanti della città.

Ha le caratteristiche per essere parte di un sistema di "percorsi verdi" della città e per questo andrebbe valorizzata a tal fine e connessa al centro con infrastrutture per la mobilità lenta.



NOME DEL LUOGO: Incrocio di alberature (imbocco cavalcavia ferroviario v.le Palmanova)

POSIZIONE: Via Patriarca Odorico II e Via Patriarca Dolfin, Udine

DESCRIZIONE: Filari di alberi di bagolaro (*Celtis australis* L.) di età matura e notevoli dimensioni, che per posizione (in pendenza) e disposizione (incrocio di viali) creano un pregevole effetto paesaggistico.

Da non trascurare le positive ricadute ambientali rappresentate dai servizi ecosistemici che svolgono, grazie alla imponente dimensione delle chiome, per la mitigazione del calore estivo, la purificazione dell'aria e la ritenzione delle piogge.

MOTIVAZIONE: promuovere una corretta manutenzione di questo patrimonio arboreo e valorizzarlo includendolo nell'ambito di itinerari lenti di scoperta della città.



NOME DEL LUOGO: Edifici ex Ditta Saltarini

POSIZIONE: Via Bezzecca dietro Hotel Friuli a Udine

DESCRIZIONE: Si tratta di una fila di edifici, di cui alcuni della Ditta Saltarini che operava nel settore della lattoneria ed impiantistica, in evidente stato di abbandono e di degrado, di scarso pregio architettonico, ma in prossimità del centro città.

MOTIVAZIONE: area in abbandono e degradata che dovrebbe essere oggetto di riqualificazione e recupero anche per la prossimità al centro città.



NOME DEL LUOGO : Via Sondrio ai Rizzi, nel tratto compreso tra Via Lombardia e Via Cottonificio.

La strada costeggia il canale Ledra in quasi tutto il suo tratto e il privilegio di godere della prospettiva di un corso d'acqua da decenni risulta vanificato dalla cementificazione del letto e degli argini del canale, da un indecoroso guardrail e dalla struttura della strada, larghissima, anonima e che favorisce solo lo scorrimento delle auto.

Le idee proposte sono:

- la riqualificazione del lungo Ledra con percorso pedonale e percorso ciclabile;
- arredo urbano qualificato e valorizzante;
- adeguamento dei marciapiedi che al presente sono presenti a tratti e delle consistenze più varie;
- eventuali stalli di parcheggio.



NOME DEL LUOGO: Quartiere Città Giardino

Via Gorizia e Via Monte Nero

Luogo dai notevoli valori architettonici e urbanistici, necessita di essere maggiormente valorizzato





=====

NOME DEL LUOGO zona di via del Bon e limitrofe

criticità relative alla zona di via del Bon e vie limitrofe (via della polveriera ,via Barcis, via Tolmino).

problema dei passaggi a livello, notevoli mancanze per quanto riguarda viabilità, marciapiedi, presenti solo per un breve tratto, parchi, luoghi di aggregazione, piste ciclabili .

degrado nella zona limitrofa alla caserma di via Fruch nello specifico via barcis. Zona vittima di uno sviluppo urbanistico selvaggio che non ha dato spazio a criteri di vivibilità.



Via del Bon: in quanto via di accesso al Parco del Torre si segnala scarsa attenzione alla manutenzione dei sentieri



NOME DEL LUOGO via Emilia (Beivars).

si segnala scarsa attenzione alla manutenzione delle fornaci di via Emilia.

